

Nasce il TeoGrillismo, così il M5S chiede alla Chiesa i voti dei moderati

Il feeling con i cattolici è su povertà e reddito di cittadinanza

Analisi

ANDREA MALAGUTI
ROMA

Strategia
Da Grillo
feltrato con
Avvenire a Di
Maio in San
Pietro. Il M5S
dialoga con
la Chiesa

La nascita del TeoGrillismo è annunciato da due interviste parallele. La prima la concede Beppe Grillo ad Avvenire, il quotidiano dei vescovi. La seconda, Marco Tarquinio, che di Avvenire è il direttore, al Corriere della Sera. Grillo, nel suo linguaggio a metà tra Osho e Napoleone,

dice che il problema planetario è «il dopo sbornia dei cittadini sbattuti sul piatto del business mondiale come manodopera per uscire dalla Grande Crisi». Tarquinio dice: «Se guardiamo ai grandi temi, nei tre quarti dei casi abbiamo la stessa sensibilità». Non è vero. Ma ci sono due nodi di fondo che sono prioritari per i TeoGril e per la Chiesa: la povertà e il lavoro. Su questo terreno, incomprensibilmente sottovalutato dal resto della politica, il messaggio è lo stesso: diseredati, non abbiate paura, noi siamo qui a proteggervi. Come? La Chiesa con la preghiera e finalmente con i preti di

strada. I 5 Stelle con la promessa del reddito di cittadinanza. Ma la soluzione prospettata importa relativamente. Quello che conta è un sentimento diffuso di rabbia e frustrazione che i Cinque Stelle, e in modo del tutto diverso Papa Francesco, intercettano e gli altri no.

A Torino, prima della campagna elettorale, Monsignor Nosiglia, vescovo della città, spiegò a Chiara Appendino l'importanza delle periferie. Appendino costruì la sua corsa al Municipio sulle difficoltà degli emarginati. Da quel momento l'idea del futuro del Vescovo e della Sindaca si è di-

I casi
Due interviste ieri: la prima la concede Beppe Grillo ad Avvenire, il quotidiano dei vescovi. La seconda, Marco Tarquinio, che di Avvenire è il direttore, al Corriere della Sera

varicata fino a diventare inconciliabile, dalle scuole paritarie alle coppie gay. E allora che cosa unisce la Chiesa cat-

tolica alla chiesa messianica immaginata da Gianroberto Casaleggio? Chi è che ha più bisogno dell'altro? E come è

LA STAMPA

P6-7

→

Affinità

1

Poverta

I 5S si spendono per il reddito di cittadinanza, una misura che piace molto anche alle gerarchie ecclesiastiche

2

Lavoro

I grillini puntano su forme di nuova assistenza, nella convinzione - condivisa - che il lavoro calerà

3

Periferie

Almeno nella propaganda, sono state centrali per M5S, in tutte le recenti tomate amministrative

Divergenze

1

Gay

Per il Vaticano nel M5S c'è una presenza troppo forte di gay in posizioni influenti; il timore è che condizionino scelte politiche

2

Diritti civili

Alcune frizioni ci sono già state, sulle unioni gay. Sul ddl Cirinnà i 5S fecero una retro-marcia clamorosa, dopo essersi accordati

3

Eutanasia

Su eutanasia e testamento biologico le distanze sembrano addirittura siderali

possibile che la strada che porta a Gaia, un universo che odia i massoni, la finanza e la croce, sia la stessa che porta al Paradiso?

A prima vista il lancio sincronizzato delle due interviste è l'endorsement della Cei a favore dei 5 Stelle, in realtà è

l'ennesimo tentativo dei 5 Stelle di parlare ai moderati. Non solo ai cattolici, ma a quel mondo di centro che detesta il movimentismo complottista e rissoso incarnato dai Vaffaday. Essendo la Chiesa un sistema inerziale rispetto a chi governa, o potrebbe governa-

re, non stupisce la crescente anche se controversa attenzione verso il nuovo che avanza. Ma il TeoGrillismo a quale necessità risponde? All'idea del vero partito nazione, capace di contenere nella sua pancia tutto e niente grazie al più affascinante specchietto per

le allodole dell'era contemporanea, la parola «post-ideologico». Non stiamo né di qua né di là, stiamo con il popolo che soffre. E lo facciamo con affetto. Non significa nulla, però funziona.

I dettagli aiutano a capire. L'intervista di Grillo è stata ri-

lasciata la settimana scorsa prima delle dichiarazioni del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio contro il lavoro domenicale e a favore delle famiglie. E prima della presenza dello stesso Di Maio alla messa di Pasqua in San Pietro. Strategia che suscita qualche sorriso. Grillo, fingendo di non essere più fiero delle sue oscenità da caserma, nelle foto su Avvenire sembra il Pensatore di Rodin. La giacca, la cravatta, lo sguardo serio, lontano, tre dita a proteggere la bocca. Niente a che vedere col pazzo sudato da palcoscenico. Un uomo pacato. Istituzionale. Che non sceglie come bersaglio «il bugiardo Renzi», ma il Nembo Kid degli agnelli, Silvio Berlusconi. I sondaggi segnalano la crescita dell'ex Cavaliere e Grillo lo prende a spallate. Lo considerava politicamente morto, è spaventato dal suo ritorno in vita. Così arriva la sterzata TeoGril. Il comico genovese è più un uo-

mo di temperamento testardo che di volontà risoluta, però ha fiuto, è malleabile, una sagoma di pongo capace di adattarsi a mille forme, un milionario che blandisce i poveri. Un modello che in giro per il pianeta funziona, che non ha bisogno di spiegare le contraddizioni di chi ammicca a Francesco e al francescanesimo, ma vuole fuori dal paese gli immigrati, attacca i romeni, sogna il ritorno dei nazionalismi, invoca il sovranismo, appoggia il testamento biologico, l'eutanasia, la canna libera e irride la liturgia vaticana imboccando la propria classe dirigente con grilli essiccati dispensati come ostie. Grillo e i TeoGril non credono nella Chiesa, spesso la detestano, ma oggi ne hanno bisogno, perché come diceva Longanesi, l'Italia è l'unico paese al mondo dove tutti vogliono fare la rivoluzione a braccetto con i carabinieri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 7

ILARIO LOMBARDO
ANDREA TORNIELLI
ROMA

Il corteggiamento di Grillo alle gerarchie vaticane Ma la Cei si smarca da Avvenire

L'intervista del capo M5S al quotidiano e l'endorsement del direttore irritano i vescovi. E Tarquinio precisa: "Da me opinioni personali"

Ci sono alcuni segnali che raccontano il lento e studiato corteggiamento del M5S al mondo cattolico. L'intervista rilasciata ieri da Beppe Grillo al quotidiano dei vescovi *Avvenire* è stata registrata la settimana scorsa. Nei giorni subito precedenti alla polemica sull'apertura dell'outlet di Serravalle a Pasqua e sul lavoro domenicale, che proprio sulle pagine di *Avvenire* aveva trovato grande sfogo in una campagna molto sentita dal giornale della Cei. Lunedì, Luigi Di Maio se ne esce con una dichiarazione in linea con il quotidiano contro l'apertura dei centri commerciali di domenica, perché, dice il deputato più in vista del M5S, ottiene «come unico risultato lo sfaldamento delle famiglie». Un riferimento, quello alla famiglia, caro ai cattolici, ma che non è propriamente un *must* del repertorio grillino. Una coincidenza a due giorni dall'intervista di Grillo? Secondo fonti del M5S, è stato tutto organizzato dai 5 Stelle, compresa la presenza di Di Maio in piazza San Pietro per la messa di Pasqua.

Così va contestualizzata l'intervista di Grillo su *Avvenire*, accompagnata da un'altra, ben più pesante per i contenuti, del direttore del quotidiano cattolico Marco Tarquinio al *Corriere della Sera*. Una «doppietta» che era difficile non considerare un pubblico appoggio e una grande apertura di credito in vista del futuro prossimo, soprattutto perché Tarquinio assicura che su tre quarti dei grandi temi c'è consonanza con i 5 Stelle. Parole che hanno fatto molto discutere nel mondo cattolico e Oltretevere. «Figuriamoci se il direttore poteva fare affermazioni simili senza l'accordo dell'editore», osserva un prelato vaticano di lungo corso. In realtà però l'endorsement non doveva risultare tale. E non soltanto perché lo stesso Tarquinio ha poi rilasciato una dichiarazione per assicurare di aver espresso «opinioni personali» e di non aver «impegnato in alcun modo il mio editore». Ma anche perché un certo imbarazzo era palpabile ieri nella sede della Cei. Da dove chiariscono che né il cardinale presidente Angelo Bagnasco, né il segretario generale Nunzio Galan-



tino, erano stati coinvolti.

«So che alcuni miei giudizi - ha detto Tarquinio - hanno sollevato parecchi interrogativi e non poche perplessità, anche in ambito ecclesiale. La Chiesa italiana è attenta a tutte le forze politiche che si impegnano per il bene comune, con riserva di valutare le singole scelte». In subbuglio è apparso anche il mondo ecclesiale più vicino alla politica: diversi parlamentari cattolici hanno espresso malumore in un momento in cui si discute la legge sul testamento biologico che vede il M5S su posizioni ben diverse. «Neanche Pio XII con Alcide De Gasperi era arrivato a dire che c'era accordo su tre quarti del programma», ha osservato lo storico Alberto Melloni commentando l'intervista di Tarquinio.

In effetti la linea della Chiesa italiana nei riguardi della politica, secondo le indicazioni di Pa-

Papa Francesco durante l'udienza con i partecipanti all'incontro promosso dalla Commissione Carità e Salute della Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano, Roma, 10 Febbraio 2017

pa Francesco, non prevede che si «battezzino» partiti o formazioni politiche come accadeva in passato. Per di più alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente dei vescovi italiani che avverrà fra un mese e che chiuderà il decennio di Bagnasco. Ciò non significa che la Chiesa italiana e lo stesso Vaticano, si disinteressino della politica, come provano le parole distensive usate a suo tempo dal Segretario di Stato Pietro Parolin dopo l'elezione della sindaca di Roma Virginia Raggi. Sono evidenti, invece, le mosse di avvicinamento dei grillini. Si è parlato, per esempio, del desiderio di Grillo di avere udienza con Papa Francesco, ma al momento non risultano richieste ufficiali. Da giorni, l'altro 5 Stelle lanciato nell'empireo mediatico, Alessandro Di Battista, martella sui temi della pace cari al pontefice. Un caso? Chi conosce i 5 Stelle sa che ogni

uscita è calcolata nei dettagli. E così va letta la serenata di Di Battista ai cattolici «Ci sono in comune posizioni come quella sulla lotta alla povertà. E quando Papa Francesco parla di necessità di dialogo, di rispetto delle popolazioni, di diritti, di pace e di disarmo sono le nostre posizioni» Inoltre, aggiunge il deputato, il M5S offrirebbe «tematiche di supporto alla famiglia con strumenti nuovi». Anche se, in realtà, come ha elencato *Famiglia Cristiana*, prendendo le distanze da *Avvenire*, il grosso del programma dei 5 Stelle appare lontano anni luce dal mondo cattolico. Sui temi etici ad esempio, come il biotestamento, che ieri i grillini hanno votato insieme al Pd. «Io sono cristiano e cattolico - ha detto Di Battista - e sono convinto che la legge sul testamento biologico sia il minimo sindacale».

La storia / 1

Torino, perso il lavoro resta solo la Caritas

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

È stata Lucia ad avere il coraggio di andare a chiedere aiuto al Centro di ascolto della Caritas, in una delle periferie nuove, nate dove prima c'erano le fabbriche. Lucia, 43 anni, e il marito Giovanni, 40, abitano poco lontano con il figlio, al primo anno di università: vivono in un alloggio di due stanze e cucina di cui stanno pagando il mutuo. E questo è uno dei problemi.

La loro è una storia comune, alla Caritas torinese, dallo scoppio della crisi. «Gente che se la cavava bene, a cui, senza essere ricca, non mancava niente», dice il direttore Pierluigi DAVIS. L'inizio della discesa nessuno riesce a immaginarlo. Colpe? Lavorare in due aziende dello stesso settore di indotto in crisi. «Lui è un tecnico, era responsabile di un reparto di produzione. Due anni fa ha cominciato a vedersi ridurre i giorni di lavoro "compensati" dalla cassa integrazione, finché è rimasto a casa: delocalizzazione. E lì sono incominciati i problemi in famiglia. Perché lei lavorava e lui no, e quindi sensi di colpa devastanti, impressione di essere inutile, mantenuto. La moglie lo ha sostenuto in tutti i modi», ricorda il direttore della Caritas. «Per mesi lo ha invitato ad avere fiducia. Poi è toccato

a lei. L'impresa nella quale lavorava ha dovuto cedere un ramo d'azienda: in venti giorni è si ritrovata a casa. Con il sussidio di disoccupazione, certo. Ma il reddito della famiglia si era dimezzato».

È stato a quel punto che il figlio ha cercato di alleviare le preoccupazioni dei genitori cercandosi un lavoretto. «Lo ha trovato come operaio tuttofare in un'impresa edile, in nero, nel fine settimana. Così - spiega DAVIS - è andata avanti per un paio di mesi, con qualche centinaio di euro di aiuto alla famiglia, finché un giorno il ragazzo è caduto da un'impalcatura. Di denunciare non se n'è parlato perché sono state subito minacce. Per fortuna recupererà completamente, ma è stato in ospedale a lungo e ora deve fare molta fisioterapia. Madre e padre sono caduti in depressione, ma non possono curarsi perché devono prima di tutto pensare al figlio. Che comunque, per ragioni economiche, non potrà continuare l'università». La ragione che ha spinto Lucia a superare la vergogna e a rivolgersi alla Caritas è stato il sollecito della banca dopo tre rate di mutuo non pagato. «Ma quando mi hanno incontrato - dice DAVIS - la richiesta più accorata è stata un'altra: essere aiutati a non scoppiare come famiglia». Un rischio reale. L'aggravante della povertà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Venaria

Fiamme nello scantinato della chiesa Potrebbe essere un atto vandalico

Potrebbe essere doloso l'incendio che, ieri sera, intorno alle 19, è divampato nella chiesa Madonna Regina della Pace di via Guarini, nel quartiere Salvo d'Acquisto. I carabinieri stanno cercando di identificare un gruppo di giovani teppisti che sarebbero stati visti scappare dall'area della chiesa, una succursale della Parrocchia di San Francesco.

Le fiamme si sono propagate da un locale sotto la chiesa che, fino a qualche anno fa, erano utilizzati come spogliatoi della società di calcio San Francesco Venaria. Qualcuno avrebbe incendiato un deposito di carta. Almeno questa è la prima ipotesi abbozzata dai vigili del fuoco e dai carabinieri che hanno effettuato un lungo sopralluogo, insieme al sacerdote don Giovanni Maggio.



I vigili del fuoco hanno spento l'incendio divampato alle 19

FOTO COSTANTINO SERGI

A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato il fumo nero e denso uscire dalle finestre degli scantinati della chiesa. I pompieri sono arrivati subito in via Guarini e hanno impiegato pochi minuti a circoscrivere il

rogo. Per fortuna nessuno è rimasto ferito o intossicato. Ora toccherà agli investigatori cercare di risalire ai responsabili di quello che ha tutto il sapore di un pericolosissimo atto vandalico. [G. GIA.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Specchio dei tempi

«L'insostituibile ruolo delle scuole d'infanzia paritarie» - //

Un lettore scrive:

«I tagli alle scuole dell'infanzia paritarie associate alla Fism-Torino non possono che far emergere una pericolosa miopia politica. Nelle periferie spesso sono queste scuole a garantire il diritto all'istruzione, a fronte di strutture comunali saturate.

«Mio figlio ne è la prova: senza queste scuole non avrebbe potuto accedere all'asilo.

«Non avrebbero potuto farlo i suoi compagni italiani, cinesi,

polacchi, romeni, che testimoniano come non sia stato per forza un credo religioso ad orientare questa scelta, ma un bisogno di cittadini che pagano tasse per ricevere in cambio servizi!

«Speriamo quindi che una marcia indietro sia ancora possibile, anche nell'ottica di sostenere le periferie così decantate dalla nostra amministrazione comunale».

ANDREA OGGERO.

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 APRILE 2017

Cronaca di Torino | 45

TO **CRONACAQUI****VENARIA**

Scoppia un incendio in chiesa Caccia a un gruppo di piromani

VENARIA - Un incendio è divampato ieri sera, intorno alle 19, nella chiesa Madonna Regina della Pace di via Guarini a Venaria Reale, nel rione Salvo d'Acquisto. Per cause ancora al vaglio degli inquirenti, le fiamme si sono sviluppate nei locali sottostanti la chiesa dove fino a qualche anno fa c'erano gli spogliatoi della società San Francesco Venaria. Sul posto i carabinieri della stazione di Venaria e i vigili del fuoco della Reale. Non è escluso possa trattarsi di un atto doloso. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato il fumo uscire dalle finestre degli scantinati della chiesa. Subito dopo la chiamata al 115, sono prontamente

interventati i vigili del fuoco. La chiesa, all'arrivo dei pompieri e delle forze dell'ordine, era comunque chiusa. All'interno, per fortuna, non c'era nessuno. Per precauzione, insieme ai vigili del fuoco, è sul posto anche il personale del 118. Per il momento i carabinieri di Venaria Reale non escludono alcuna pista: nemmeno quella del piromane di turno. Il parroco don Giovanni Maggio ha fornito alcune indicazioni ai militari dell'Arma sull'attività della parrocchia. È stato tra i primi ad arrivare sul posto. Toccherà agli accertamenti dei tecnici dei vigili del fuoco chiarire l'origine dell'incendio.

[c.m.]

IL CASO Il Centro di riabilitazione è stato chiuso nel 2007

Sesso e riti satanici dentro l'ex ospedale ormai abbandonato

*La devastazione in strada San Vito Revigliasco
Letti e carrozzine sono stati distrutti dai vandali*

Stefano Tamagnone

→ Il sangue che sgorga dagli occhi degli angeli dipinti sulle colonne, le bibbie bruciate sotto la nicchia che proteggeva una madonnina e il numero del diavolo vergato dietro l'altare sono il segno che qui, nella cappella dell'ex ospedale in cima alla collina, salgono anche per celebrare l'Anticristo. Il resto, i muri e le finestre sventrati, le strumentazioni e le attrezzature fatte a pezzi, è la fotografia di un'Italia che taglia, chiude e razionalizza senza sfruttare le risorse che ha, semplicemente dimenticandole, abbandonandole a loro stesse.

Quello che è diventato un grande parco giochi per satanisti, ma anche semplici vandali, era un fiore all'occhiello della sanità pubblica. Il Centro di riabilitazione funzionale del Maria Adelaide, quasi settemila metri quadri con cortile e giardino nel cuore del parco della Rimembranza. Un edificio principale articolato su tre livelli fuori terra e due piani interrati, un altro di tre piani adibito ad uffici. Tutto intorno alberi su cui si arrampicano gli scoiattoli che sembrano più felici di quelli di pianura. Forse perché qui l'aria è frizzante, forse perché la vista sulla città, così lontana che la Mole sembra un puntino, è unica. Panorami mozzafiato che stridono ancora di più con lo scempio. Perché dal 2007, quando il Centro inaugurato nel 1981 è stato chiuso e i servizi sono stati trasferiti con il personale nella nuova Unità

spinale del Cto, la struttura costruita tra il 1927 e il 1929 da Riccardo De Angeli è diventata terra di nessuno. E dieci anni dopo l'unica immagine che resta negli occhi di chi osi varcare la soglia è quella della devastazione e dell'orrore.

Il cancello principale su strada San Vito Revigliasco è chiuso con una catena, infilato nel lucchetto c'è un bigliettino che testimonia il passaggio di una società di vigilanza privata. Per entrare si

deve imboccare un sentierino sterrato. La rete è tagliata, qualcuno ha messo dei mattoni per scendere senza farsi male nel cortile della palazzina degli uffici, dove i malati pagavano il ticket. Sul selciato c'è una sedia a rotelle, poco più in là un lettino con le ruote, una decina di estintori svuotati. Sparsi ovunque i documenti che erano rimasti negli archivi saccheggiate: delibere, tabelle riassuntive di costi e consumi di frutta e verdura negli ospedali, esiti di gare d'appalto come quella per la fornitura di carrè e lonza di maiale vinta nell'85 da una ditta di La Loggia con uno sconto del 14,10%. Perché anche trent'anni fa si vinceva con il massimo ribasso.

I documenti che ora svolazzano in cortile arrivano dagli archivi dell'altra palazzina, per entrare si passa comodamente da una porta. Un corridoio buio porta nelle stanze dove si facevano le terapie. Sul pavimento ci sono protesi, busti, scatoloni e materiali del servizio manutenzione. Nella stanza che un impiegato aveva reso più allegra con una collezione di cartoline da tutto il mondo qualcuno



Sparsi ovunque i documenti rimasti negli archivi saccheggiate: delibere, tabelle riassuntive di costi, esiti di gare d'appalto

ha mangiato e bevuto, sfogliato riviste porno e giornali. Il calendario appeso al muro è quello del 2017, la pagina di gennaio non è mai stata girata. Il reggiseno sguainato gettato a terra nel bagno, e soprattutto i preservativi, lasciano immaginare

che il tavolo sia servito anche ad altro, forse per i preliminari di uno di quei riti che vengono consumati di sopra. Alla chiesa del primo piano si arriva attraverso un altro corridoio e una stanza con i controsoffitti distrutti in cui sono accatastati altri lettini, tavoli e sedie. I banchi su cui pregavano i malati sono ammucchiati in fondo alla stanza, gli angeli dipinti sulle colonne grondano sangue dalla testa, dagli occhi, dal cuore e dai piedi. Sull'altare c'è un libro con le preghiere eucaristiche della conciliazione, una rosa recisa da poco e due bombolette spray con cui probabilmente hanno scritto il 6-6-6 con la croce rovesciata. A terra, pagine della Bibbia bruciate, su una parete un misterioso dipinto. Quello con Maria, Giuseppe e il bambino è stato profanato. Sopra la testa di Gesù è comparso un disco volante.

**COMMENTA
LA NOTIZIA**

su WhatsApp al **348.1381945**,
manda una mail a

redazione@cronacaqui.it,

telefona allo **011.6669**

o scrivi a **CRONACAQUI**

Via P. Tommaso, 30 - 10125 Torino

IL CASO I dipendenti sono 184 in tutto. I sindacati: sciopero

L'alta moda è in crisi e l'Armani di Settimo annuncia 110 esuberi

Da due anni c'erano i contratti di solidarietà Cgil, Cisl e Uil: «Una decisione inaccettabile»



Timori per l'occupazione alla Giorgio Armani Operations di Settimo Torinese

→ È crisi alla Giorgio Armani Operations di Settimo Torinese, l'azienda tessile del celebre marchio italiano che ieri ha dichiarato il sostanziale azzeramento occupazionale dello stabilimento alle porte del capoluogo. Secondo le intenzioni dell'azienda, che ha incontrato Cgil, Cisl e Uil di categoria per informarli della decisione, ci sono 110 esuberi su 184 dipendenti complessivi. Venuti a conoscenza della notizia, ieri i sindacati hanno subito indetto due ore di sciopero, ma le iniziative di protesta sono destinate a proseguire.

Per lo stabilimento di Settimo, la dichiarazione di esubero non è stata un fulmine a ciel sereno. Il polo torinese è specializzato nella realizzazione di capispalla (giacche e giacconi) per uomo e da sempre la produzione è stata tipicamente stagionale. Fin qui nulla di strano, ma il rallentamento, a quanto è dato di capire al momento, sarebbe strutturale e non legato al normale andamento del mercato dell'abbigliamento.

Da due anni a questa parte, come hanno spiegato Cgil, Cisl e Uil, nello stabilimento vengono utilizzati i contratti di solidarietà, cioè gli ammortizzatori sociali che prevedono una riduzione generale dell'orario lavorativo distribuita tra tutti i lavoratori con l'obiettivo di tutelare l'occupazione complessiva. I sindacati - che insieme all'azienda avevano approvato il ricorso a questo tipo di strumento - dicono che l'impostazione iniziale era basata sulla necessità di af-

frontare la diversificazione sempre più accentuata del mercato della moda e, al contempo, tutelare il modello di lavoro, che prevede più attività in alcuni periodi in cui la richiesta è maggiore e, all'opposto, meno ore lavorate in periodi di contrazione fisiologica del mercato. La comunicazione di ieri prefigura però un taglio drastico e definitivo dell'occupazione nello stabilimento. E nonostante per ora non vada considerata come una riduzione stabilita e unilaterale della forza lavoro, apre uno scenario difficile per i lavoratori, che per la maggior parte sono donne. La procedura sindacale prevede un periodo di 75 giorni di trattative durante i quali, attraverso il confronto tra azienda e rappresentanti dei lavoratori, si cercherà di trovare una mediazione tra le richieste aziendali e quelle sindacali.

«Sapevamo che la situazione era difficile ma la decisione dell'azienda è inaccettabile», hanno commentato ieri i sindacati di categoria durante le due ore di sciopero con assemblea. Il clima intanto resta teso. Per oggi Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato l'uscita anticipata dallo stabilimento di via Paganini 3. Poi si apriranno le trattative, durante le quali si capirà fino a che punto la comunicazione di ieri sarà negoziabile. Quello di Settimo è uno dei tre stabilimenti italiani (gli altri si trovano nelle Marche e a Trento) dedicati alla moda uomo.

Alessandro Barbiero

14

giovedì 20 aprile 2017

CRONACAQUI

Protesta a Palazzo Lascaris

Stipendi dimezzati pure in Regione

Nonostante l'appello di Chiamparino, il taglio delle ore si abbatte sulle donne delle pulizie

BEPPE MINELLO

Per la verità hanno tutti argomenti robusti per sostenere di non avere responsabilità. Ma non c'è consolazione per le trenta donne che da decenni puliscono gli uffici del Consiglio regionale e ora si ritrovano con lo stipendio dimezzato perché la loro azienda ha concordato con l'ente pubblico di ridurre le ore di lavoro e, a cascata, di ridurre gli stipendi. Non solo, dopo la protesta di ieri delle dipendenti, l'azienda pare aver avviato la procedura per mettere in mobilità 14 delle 30 occupate.

Alla Reggia e alle Molinette

Una vicenda che sembra smentire il presidente della Giunta regionale, Sergio Chiamparino, che giusto l'altroieri ha lanciato un appello insieme con l'arcivescovo Cesare Nosiglia perché si introducano nuove regole e un salario minimo garantito da una legge per dare dignità umana ed economica ai lavoratori. Una storia già vista e raccontata: alla Reggia di Venaria con i dipendenti della coop che cura i servizi dell'edificio storico più visitato del Piemonte; al Parco della Salute, cioè alle Molinette, dove 400 dei 700 dipendenti della Dussmann, l'azienda che si occupa delle pulizie dell'ospedale, protestano da settimane per il nuovo contratto che riduce le



Per 14 lavoratrici su 30 rischio mobilità

Dopo la protesta in via Alfieri, l'azienda avrebbe avviato la procedura di mobilità per 14 delle trenta persone che da decenni si occupano degli uffici regionali

ore per fare lo stesso lavoro di prima e, di conseguenza, il loro stipendio.

Parliamo di stipendi di poche centinaia di euro. Nel caso delle trenta donne de «La Lucentezza», la srl barese che da un po' più di tre anni pulisce gli uffici del parlamentino piemontese siamo tra i 130 e i 200 euro a seconda se si ha il turno da tre o

da 4 ore quotidiane. Dicevamo dell'apparente contraddizione della Regione che protesta e della stessa Regione che fa ciò contro cui protesta. In realtà, la gestione delle pulizie di Palazzo Lascaris è di competenza della presidenza del Consiglio guidato da Mauro Laus che sul salario minimo battaglia da tempo, mentre Chiamparino guida la

Giunta, cioè il governo della Regione, e nulla può per le spese del parlamentino piemontese.

L'inghippo, a ben guardare, potrebbe stare nei numeri. Perché il Consiglio regionale ha affrontato una robusta ristrutturazione nel sacrosanto principio della spending review. Che dal «primo aprile s'è tradotto anche nel taglio del 46% delle

nostre ore e stipendi» dice Lilla Dell'Aiera, delegata Filcams-Cgil, che ieri mattina guidava le sue compagne nella protesta in via Alfieri e che ha poi incontrato l'Ufficio di presidenza che, a sua volta, intende convocare «La Lucentezza» per avere spiegazioni.

Meno spazi, meno spese

I vicepresidenti Nino Boeti (Pd) e Daniela Ruffino (FI) hanno buon gioco a dimostrare, numeri alla mano, e come documenta uno studio del Pd Appiano, che «il Consiglio regionale non ha interesse a risparmiare sulla pelle delle lavoratrici e delle loro famiglie» dice Boeti. L'appalto, frutto di una trattativa con la srl, è stato ridimensionato perché consiglieri e dipendenti si sono ridotti considerevolmente e quindi si sono ridotti anche gli uffici da pulire: la superficie totale è cioè passata da 22 mila mq a 19 mila. Per pulire tutto questo, Regione e «La Lucentezza» hanno concordato 1 milione di euro per due anni, invece del precedente milione e 370 mila euro. Un calo del 33%. Ma «La Lucentezza» ha tagliato orari e stipendi del 46%. «Perché?» si chiedono le trenta lavoratrici la cui protesta si è sovrapposta a quelli della Dussmann che, sempre ieri, hanno incontrato il presidente Chiamparino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 APRILE 2017

T1 CV PR 12 ST XT P1

Quel dialogo tra M5S e vescovi

MARCELLO SORGI

C'è stata un'epoca - ormai superata - in cui i giornali di partito, o legati a determinate aree culturali o religiose, anticipavano svolte politiche rilevanti. Altri tempi. Ma come va interpretata l'intervista a Beppe Grillo, annunciata ieri con grande evidenza in prima pagina da «Avvenire», quotidiano della Conferenza episcopale italiana, e uscita insieme a un'altra intervista al «Corriere della Sera», in cui il direttore dello stesso giornale dei vescovi, Marco Tarquinio, dice che «su tre quarti dei grandi temi (dal lavoro alla lotta alla povertà), cattolici e 5 Stelle hanno la stessa sensibilità?»

Con una dichiarazione all'agenzia ufficiale «Sir», in serata, Tarquinio stesso ha cercato di ridimensionare il caso che stava per nascere, spiegando che l'intervista a Grillo era solo un'iniziativa giornalistica e le sue affermazioni a titolo personale.

CONTINUA A PAGINA 23

SERVIZI DI **Lombardo, Malaguti e Tornicelli** ALLE PAGINE 6 E 7

MARCELLO SORGI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Qualche risentimento nella Curia, sommessamente, può esserci stato, data la coincidenza con la lunga attesa del cambio dei vertici dell'assemblea vescovile e le cautele che la accompagnano.

Eppure, assodato che non siamo di fronte a una repentina svolta pro-5 Stelle delle Gerarchie, e neppure di Papa Francesco (che ha avuto, proprio in

lire alle elezioni siciliane del 2012, quelle della traversata a nuoto dello Stretto di Messina da parte di Grillo, pochi mesi prima della vittoria alle politiche del 2013, che nel largo perimetro del mondo cattolico di base è in corso una sorta di annusamento, ciò che ha fatto dire a un vescovo siciliano «questi qui stanno venendo a mangiare nel nostro campo»: sulla legalità (alla quale Roberta Lombardi e una parte dei 5 stelle romani avrebbero voluto dedicare una parte del Giubileo), sulla lotta

Già a luglio 2015, all'uscita dell'enciclica «Laudato si'», dedicata ai temi dell'ambiente, materia su cui affondano le radici un po' catastrofiste del Movimento, i parlamentari stellati ostentavano il loro interesse e citavano a memoria le parole del Papa. Con qualche approssimazione non sempre rispettosa, tipo: «Beppe l'ha sempre detto che Francesco dev'essere iscritto al blog».

Di qui a dire che i vescovi italiani, lontani da rapporti preferenziali diretti con la politica italiana almeno dalla fine del partitone cattolico democristiano, adesso siano pronti a cavalcare la tigre di Grillo, ce ne corre. E non perché non siano in grado di schierarsi (in passato, ad esempio, quando mollarono Prodi e scelsero Berlusconi, salvo poi restare delusi, lo fecero capire chiaramente), ma perché quel tanto di ambiguità, che ancora contrassegna il grillismo, pesa eccome. Un anno fa, quando i senatori stellati decisero all'ultimo momento di scaricare il Pd e non votare la legge sulle unioni civili, lo fecero sulla base del rifiuto della scorciatoia regolamentare voluta da Renzi per approvare in fretta il testo, e non su una ragionata affermazione di valori: che una parte del loro elettorato avrebbe rifiutato.

Grillo stesso, nell'intervista ad «Avvenire», si rifiuta di prendere posizione su temi sensibili come l'eutanasia e le manipolazioni genetiche.

Al dunque, si può dire che l'attenzione della Chiesa per i 5 Stelle, magari è motivata dalla delusione per Renzi (primo leader cattolico a tornare alla guida del governo dopo un lungo periodo), per le politiche da lui portate avanti o per le promesse mancate in materia di vita, famiglia, scuola, povertà. Ma è anche trattenuta da quel quarto di argomenti che mancano, da parte di Grillo e dei suoi, sugli stessi punti.

coincidenza della Via Crucis alla vigilia di Pasqua, un breve colloquio riservato con la sindaca di Roma Virginia Raggi, mentre Luigi Di Maio, domenica, era a Piazza San Pietro), la domanda rimane. Al di qua e al di là del Portone di bronzo di San Pietro, si sta muovendo qualcosa tra Grillo e i grillini, le eminenze cardinalizie, e più in giù, i parroci e i fedeli che di qui a poco saranno chiamati alle urne come tutti gli elettori?

Forse la risposta giusta è che se qualcosa è accaduto - una forma di attenzione, se non proprio un esplicito avvicinamento - non è avvenuto solo negli ultimi giorni. Sono almeno due anni, e forse più, se vogliamo risa-

alla corruzione e alle mafie, sul reddito di cittadinanza e più in generale sulle azioni di contrasto della povertà, la convergenza s'è ormai realizzata. Il vecchio Movimento 5 Stelle, che trattava la Chiesa di Benedetto XVI come una parte dell'establishment teso a puntellare il sistema delle ingiustizie, ha cambiato pelle e ha scoperto (tra proteste iniziali della base sul web) Papa Francesco come alleato. I «tre quarti di sensibilità comune» di cui parlava Tarquinio si riferiscono a questi temi e che una parte del cattolicesimo di base e di quello che una volta, con la Dc, si chiamava «collateralismo», voti o abbia simpatia per i 5 Stelle non è un mistero.



LA STAMPA p 1 e 23